



<i>Publication Year</i>	2020
<i>Acceptance in OA</i>	2023-01-18T16:47:26Z
<i>Title</i>	L'eredità scientifica e culturale di Giuseppe Toaldo, a 300 anni dalla nascita
<i>Authors</i>	ZANINI, Valeria
<i>Publisher's version (DOI)</i>	10.12871/978883339402256
<i>Handle</i>	http://hdl.handle.net/20.500.12386/32918

L'eredità scientifica e culturale di Giuseppe Toaldo, a 300 anni dalla nascita

Valeria Zanini – INAF – Osservatorio Astronomico di Padova – valeria.zanini@inaf.it

Abstract: One of the most important credits of Giuseppe Toaldo (1719-1797), first Director of the Astronomical Observatory of Padua, is undoubtedly the transformation of the main tower of the Old Castle of the city into *Specola*. The new scientific cabinet became operational between 1776 and 1777 and here the Paduan astronomy finally got in step with the technologies of that time.

The new Observatory was also a perfect place for educating a wider audience to know the science of the sky and its history. Even today, in fact, the full-figure images painted on the walls of the upper observatory allow us to capture, in a single glance, the evolution of astronomy from antiquity to the eighteenth century. Toaldo is regarded as being one of the founding fathers of the modern scientific meteorology. He collected and compiled several meteorological series, just preserved at the OAPd historical archive, precious material even today for researchers from all over the world.

The recent Historical Archive inventory reordering, now available online, and a first digitalization of the oldest material, have finally made the Toaldo cultural legacy, just 300 years after his birth, accessible.

Keywords: Padua Observatory, Astronomy, Meteorological Archive.

1. Giuseppe Toaldo e la fabbrica della Specola

L'11 luglio 2019 sono trascorsi 300 anni dalla nascita di Giuseppe Toaldo, fondatore e primo direttore dell'Osservatorio Astronomico di Padova. Era doveroso non far passare sotto silenzio quest'anniversario, anche se un importante convegno tenutosi a Padova nel 1997, nell'occasione dei duecento anni dalla morte, ne ha già messa ben in luce la figura scientifica, producendo un corposo volume di 'Atti' che è divenuto riferimento fondamentale per ogni studio toaldiano (Pigatto 2000).

Toaldo¹ nacque dunque a Pianezze di Marostica (VI) l'11 luglio 1719, figlio di Giovanni Battista e di Elena Barbieri. Intraprese gli studi sacerdotali nel Seminario Vescovile di Padova, dalla cui diocesi dipendeva Marostica, conseguendo la laurea in teologia nel 1742 e la consacrazione a sacerdote l'anno successivo; in un secondo tempo

¹ Per un'ampia e approfondita analisi della figura umana e scientifica di Giuseppe Toaldo si veda: Pigatto 2000, pp. 5-100 e Casellati, Sitran Rea 2002, 101-122.

cominciò a frequentare le lezioni di matematica tenute dall'abate Giuseppe Suzzi² all'Università di Padova, dando così seguito a una formazione scientifica che già aveva avviato in maniera autonoma sin dagli anni della sua educazione seminariale. Nel 1744 curò la stampa delle *Opere* di Galileo (Toaldo 1744), ottenendo di inserirvi, per la prima volta in Italia dalla messa all'Indice, anche il *Dialogo dei Massimi Sistemi*, corredato delle postille scritte a mano dallo stesso Galileo nella copia posseduta dalla biblioteca del Seminario Vescovile di Padova. Nel 1752 fu nominato arciprete a Montegaldà, piccola comunità agricola in territorio vicentino; qui, nei ritagli di tempo dall'attività pastorale, approfondì lo studio dei filosofi antichi e delle opere di Bacone, Cartesio, Leibniz, Newton e iniziò a cimentarsi con lo studio e l'osservazione degli eventi meteorologici, stimolato in questo dalle necessità quotidiane della sua comunità.

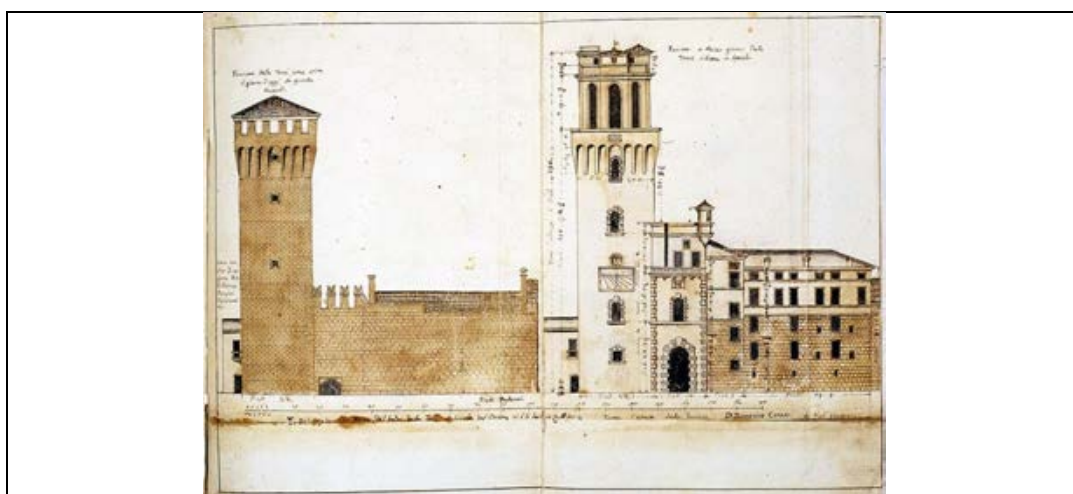


Fig. 1. Il progetto originale per la trasformazione della torre maggiore del Castelvecchio di Padova in Osservatorio Astronomico, firmato dall'architetto Domenico Cerato.

Nel 1764 fu chiamato a ricoprire la cattedra di Astronomia e meteore presso l'Università di Padova, in sostituzione dell'abate Gian Alberto Colombo,³ e in tale veste fu incaricato di sovrintendere alla fabbrica dell'Osservatorio astronomico, la cui costruzione era stata deliberata ancora nel 1761 con Decreto del Senato Veneto. Fu lui a scegliere la torre maggiore del Castelvecchio della città, da tempo in disuso, quale lu-

² Giuseppe Suzzi (1701-1764), matematico. Nel 1722 seguì a Padova i corsi privati di analisi matematica di Iacopo Riccati, incentrati sulle equazioni differenziali e negli anni successivi diede alle stampe alcuni lavori di geometria e di analisi. Nel 1744 gli fu assegnata la cattedra di Filosofia ordinaria a Padova, dove tenne corsi formalmente ancora aristotelici, ma nei quali dava ampio spazio alla meccanica generale e a tematiche cosmologiche, trasformando di fatto la cattedra in un insegnamento di fisica moderna (Casellati, Sitran Rea 2002, pp. 183-188).

³ Gian Alberto Colombo (1708-1777), fisico. Nel 1746 gli fu affidata all'Università di Padova la cattedra di Astronomia e meteore, poi denominata di Astronomia, geografia e meteore. Sin dal 1749 si fece interprete, presso le autorità della Serenissima, della necessità di dotare gli studi patavini di un osservatorio astronomico, ma le sue petizioni trovarono risposta solamente oltre un decennio più tardi, quando con decreto senatoriale del 2 maggio 1761 fu approvata l'erezione della Specola (Casellati, Sitran Rea 2002, pp. 85-99).

go ideale per l'erigenda Specola, e a chiamare l'architetto Domenico Cerato⁴ da Vicenza, suo compagno di studi al Seminario, per dar seguito al progetto. Sostanzialmente, si trattava di realizzare ex-novo due sale osservative: una denominata 'osservatorio inferiore', addossata alla parete est della torre, a un'altezza di 16 metri, e l'altra chiamata 'osservatorio superiore', sopra le merlature, a 35 metri d'altezza (Fig. 1). Nell'osservatorio inferiore, più noto come 'sala meridiana', si misurava il mezzogiorno locale e si osservava il transito delle stelle al meridiano celeste. L'osservatorio superiore, dotato di sei grandi finestroni, era invece destinato a osservazioni in ogni direzione del cielo. Al di sopra di questo, infine, furono realizzati anche tre cupolini minori: il primo dava accesso a una piccola terrazzina, il secondo era destinato ad accogliere la *macchina parallattica*⁵ mentre l'ultimo era stato pensato per ospitare un sestante.

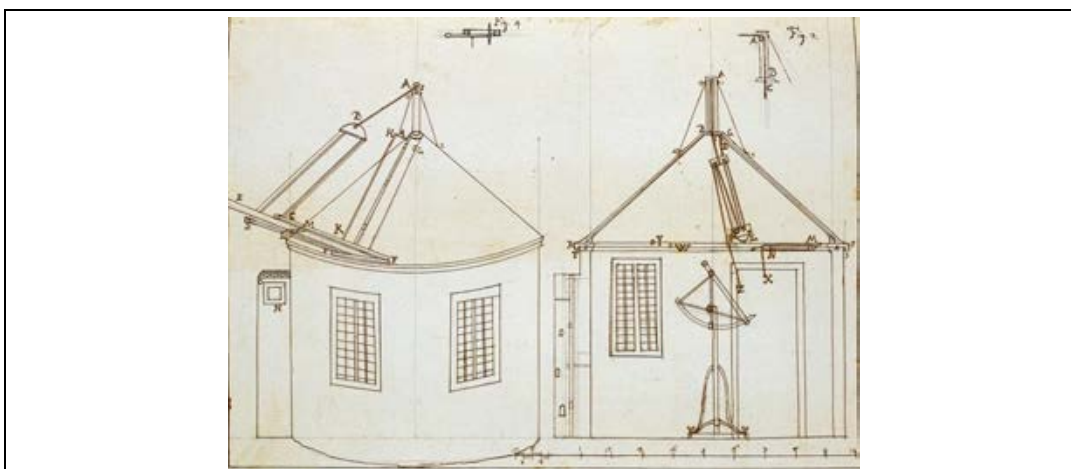


Fig. 2. Il progetto del cupolino per il sestante, riprodotto in uno dei disegni che si conservano nell'Archivio Storico dell'Osservatorio di Padova, all'interno dell'*Album Cerato* (ASOPd, Archivio Antico, *Disegni della Specola di Padova*).

La documentazione sopravvissuta fino a noi, relativa alla progettazione ed esecuzione originale di questi cupolini, che furono interamente rinnovati nella seconda metà dell'800, è molto scarna, ma sappiamo che Giambattista Rodella⁶, il meccanico della

⁴ Domenico Cerato (1715-1792), architetto. Adottato dal conte Francesco Cerato Loschi, studiò prima presso il seminario di Vicenza, poi presso quello di Padova, sviluppando un interesse per l'architettura. Dal 1749 è attivo come architetto a Vicenza e provincia, e negli anni successivi a Padova. Tra le sue opere, oltre alla Specola: il progetto del Seminario maggiore, quello per la trasformazione di Prato della Valle e il nuovo Ospedale civile di Padova (Casellati, Sitran Rea 2002, pp. 45-64).

⁵ La macchina equatoriale, o parallattica, serviva per osservare gli astri al di fuori del meridiano celeste (operazione per la quale si usavano invece i quadranti o cerchi murali e gli strumenti dei passaggi) e per seguirli nel loro moto da oriente a occidente lungo un parallelo. Per questo motivo essa doveva essere collocata in luoghi sopraelevati rispetto al resto dell'osservatorio, in modo che fosse possibile volgere lo sguardo in ogni direzione del cielo.

⁶ Giambattista Rodella (1749-1834). Fu assunto nel 1779 da Toaldo con l'incarico di custode e meccanico per la Specola ma prestava la sua opera anche per il gabinetto di Fisica sperimentale. Nel 1794, ottenuto il titolo di meccanico dell'Accademia di Padova, accompagnò il procuratore di S. Marco Alvise Pisani in un viaggio in Inghilterra, per vedere alcune macchine che la Serenissima pensava di introdurre nel Polesine. In tale occasione ebbe modo di visitare anche l'Osservatorio di Greenwich (Casellati, Sitran Rea 2002, pp. 699-712).

Specola, aveva costruito per l'ambiente della macchina parallattica un «coperto di lastra di rame cilindrico» e che questa cupola era «munita di quei stessi movimenti che [egli osservò] un anno dopo nella cupola della Paralattica dell'Osservatorio di Greenwich».⁷ Probabilmente il «movimento» cui fa riferimento Rodella è quello a carrucole che egli ripropose anche per il cupolino del sestante (Fig. 2). Una tale cupola, assolutamente innovativa per l'epoca, era certamente stata realizzata grazie alla proficua collaborazione che si era instaurata tra l'astronomo, che possedeva il necessario *know-how* scientifico per l'ideazione, e il suo meccanico.

2. La 'sala delle figure' del nuovo Osservatorio

La costruzione dell'Osservatorio, nato come gabinetto scientifico dell'Università di Padova, fu avviata nel 1767 e terminò dieci anni più tardi, nel 1777. La nuova Specola, nelle intenzioni di Toaldo, doveva certamente essere il luogo ove l'astronomia accademica padovana poteva finalmente trovare adeguato spazio per svolgersi al passo con le conoscenze e le tecnologie del tempo, ma doveva anche divenire un luogo privilegiato per trasmettere nozioni didattiche e storiche della scienza a un pubblico ben più vasto. Proprio con questa finalità Toaldo affidò al pittore vicentino Giacomo Ciesa (1733-1822) l'incarico di affrescare le pareti e la volta dell'osservatorio superiore - che da allora in poi sarebbe stato denominato 'sala delle figure' - con una serie d'immagini inerenti l'astronomia: sulla volta «la fascia dello Zodiaco colle figure dei suoi dodici segni, e colle stelle che a questi appartengono: al di sopra il sistema di Copernico espresso per mezzo delle favole, ed attorno i muri inferiormente [...] questi otto celebri astronomi: Tolomeo, Copernico, Ticone, Galilei, Keplero, Newton, Montanari e Poleni» (Diario 1788, p. 74).

Nei primi decenni di vita dell'Osservatorio questi affreschi troneggiavano nella sala, richiamando l'ammirazione degli occasionali visitatori che raggiungevano la sommità della torre.⁸ Purtroppo, in seguito ai danni causati da infiltrazioni d'acqua provenienti dalla terrazza sovrastante, a metà '800 gli affreschi erano già profondamente danneggiati e così la sala fu completamente ridipinta con dei nuovi soggetti. Si scelse, però, di decorare con delle nuove raffigurazioni solamente la volta,⁹ mentre le figure alle pareti furono ricoperte da una pittura a tempera che simulava un effetto di finto marmo. Solo nel 1998 i grandi ritratti a grandezza naturale, interamente restaurati, sono stati restituiti

⁷ Archivio Storico dell'Osservatorio Astronomico di Padova (ASOPd), Archivio Antico, Atti, Officina Meccanica della Specola, «Giovanni Battista Rodella», *Lettera all'Abate Francesconi*, s.d., b. XXVII, fasc. 1.

⁸ La bellezza delle pitture era lodata anche nelle guide padovane dell'epoca; Giovanbattista Rossetti, nella sua *Descrizione delle Pitture, Sculture ed Architetture di Padova*, scrive: «Nè passar voglio sotto silenzio le pitture a fresco dell'Osservatorio principale, ideate dal mentovato Sig. Ab. Professor Toaldo, e dipinte dal Sig. Giacomo Ciesa vicentino. Consistono queste nella Fascia del zodiaco co suoi dodici segni. Al di sopra evvi il sistema di Copernico. Vi sono eziandio dipinti di grandezza al naturale otto dei più celebri Astronomi, cioè Tolomeo, Copernico, Ticone, Galileo, Keplero, Newton, Montanari, e Poleni» (Rossetti 1780, p. 313).

⁹ Giovanni Santini (1787-1877), terzo direttore dell'Osservatorio, decise che la volta fosse ridipinta con una serie di cerchi concentrici di stelle su sfondo azzurro. Tutto attorno furono dipinte, in medaglioni, le effigi di sedici celebri astronomi e matematici: Ipparco, Tolomeo, Copernico, Galileo, Keplero, Cassini, Newton, Maraldi, Bradley, Herschel, Lagrange, Laplace, Bessel, Gauss, Piazzi, Oriani.

alla vista di chi raggiunge la cima della Specola, mentre la volta Settecentesca si può considerare ormai irreparabilmente perduta sotto il rifacimento ottocentesco.

L'intera composizione della sala era stata pensata e voluta dal Toaldo, il quale sopra gli otto scienziati fece rappresentare anche, in chiaroscuro monocromatico, scene e figure tratte dalla mitologia greca e latina, il cui significato simbolico è strettamente correlato al personaggio sottostante. Una recente tesi di laurea (Zarantonello 2017) ha messo in luce la portata didattica e commemorativa del complesso di questi dipinti: ogni ritratto racconta, infatti, un momento storico particolare nell'evoluzione dell'astronomia, ma è soprattutto interpretando unitariamente tutti gli affreschi che si comprende lo sviluppo della conoscenza astronomica attraverso la Storia. E la lettura si svolge su due livelli: da un lato c'è l'ascolto del dialogo figurativo compiuto da ciascun personaggio con il riquadro mitologico di sua competenza, e dall'altro c'è l'interpretazione specifica di alcuni dettagli iconografici in ciascun ritratto. Era dunque la sala nella sua interezza che doveva trasmettere nozioni fondamentali della scienza astronomica e in questa direzione andavano anche i dipinti perduti della volta, con la rappresentazione dei segni zodiacali e del sistema copernicano.

Il visitatore che giungeva in Osservatorio e che s'impegnava a salire gli oltre 200 gradini che conducono all'alto della torre, terminava la sua fatica immergendosi in un ambiente dotato di una comunicazione figurativa a 360°, tanto più efficace quanto più l'ospite era supportato da conoscenze scientifiche e classiche. Egli poteva così apprezzare sia l'opera artistica del Ciesa, che proprio in quegli anni stava vivendo il suo periodo migliore, sia individuare a colpo d'occhio le tappe salienti dello sviluppo dell'astronomia attraverso i secoli, da un punto di vista teorico ma anche da un punto di vista tecnologico, come testimoniano ad esempio il cannocchiale di Galileo da un lato e di fronte quello di Montanari. I rimandi alla mitologia permettevano inoltre un aggancio con la cultura letteraria che permeava ancora fortemente il sapere del Settecento.

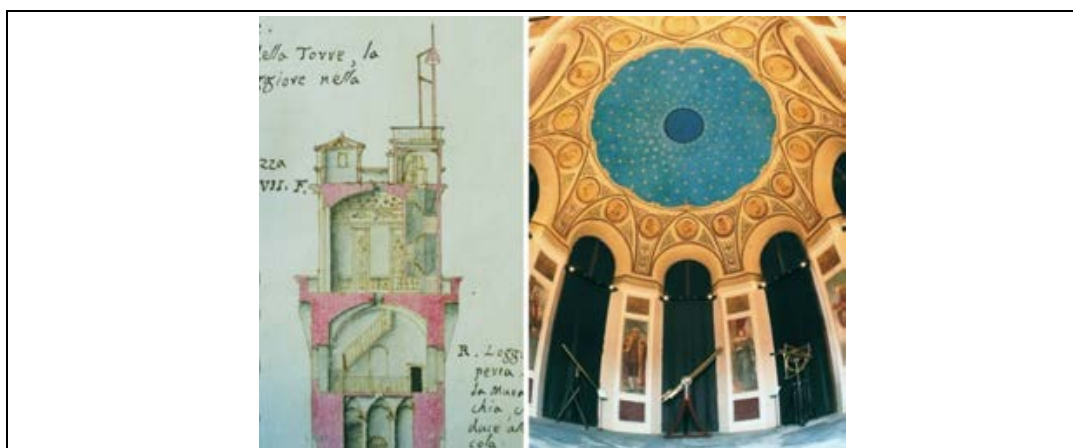


Fig. 3. A sinistra: particolare di una delle Tavole del *Progetto di riduzione della Torlonga a Specola* (Biblioteca Civica di Padova, RIP XVII 1444 - Cerato Domenico, *Disegni della Specola*. Su gentile concessione del Comune di Padova), nella quale si vede l'abbozzo delle pitture previste in Sala delle Figure. A destra: l'aspetto della Sala oggi.

La ‘sala delle figure’, dunque, forniva una vera e propria immersione nella totalità delle conoscenze astronomiche del tempo e rappresentava un mirabile connubio tra architettura e pittura, costituendo in questo, peraltro, un *unicum* al mondo all’interno di un Osservatorio Astronomico. Purtroppo, l’intero livello di lettura è stato compromesso dalla perdita delle pitture superiori, che oggi ci rimangono solamente nel loro aspetto ottocentesco, anche se in realtà, è possibile farsi un’idea di come esse dovessero presentarsi grazie a una delle varie tavole che il Cerato e i suoi scolari della Scuola di Architettura produssero ad uso dei Senatori Veneti incaricati di valutare la bontà del progetto e finanziarlo di conseguenza. Nella copia custodita presso la Biblioteca Civica di Padova, infatti, uno dei disegni relativi allo spaccato ovest della torre rende visibile proprio gli abbozzi delle pitture previste in ‘sala delle figure’ (Fig. 3).

3. Toaldo, uno scienziato *illuminato*

Pienamente inserito nello spirito illuminista della sua epoca e conscio del ruolo sociale che la scienza doveva rivestire ai fini della ‘pubblica utilità’, Toaldo era attento e aperto a ogni ramo dello scibile umano, sapendone cogliere le novità fin dal loro primo apparire. Ad esempio, fu tra i primi in Italia a interessarsi ai lavori di Benjamin Franklin (1706-1790), divenendo uno strenuo promotore dell’installazione dei parafulmini negli edifici pubblici e privati, a tutela dell’incolumità di persone e cose. In particolare, per difendere il nuovo osservatorio al quale stava dedicando così tante energie, nel 1773 egli fece installare alla Specola il primo parafulmine pubblico del Dominio veneziano, cui seguirono quello del campanile di S. Marco a Venezia e l’ingabbiamento della torre di Palazzo Bo, sede dell’Università patavina. Proprio grazie a questi esempi e alle pressanti sollecitazioni del Toaldo, nel 1778 la Serenissima, emanò un decreto che stabiliva l’installazione del parafulmine in tutti gli edifici pubblici del suo territorio (Lepschy 1998). Il parafulmine, più volte restaurato,¹⁰ è sempre rimasto una delle principali caratteristiche distintive della Specola, ben riconoscibile anche in tutte le sue rappresentazioni iconografiche o fotografiche Sette e Ottocentesche.

Nel 1776, nella Specola ormai completata e dove il neo-direttore aveva trasferito la sua residenza sin dall’anno precedente, si poté finalmente dare avvio alle osservazioni astronomiche. In parallelo, Toaldo proseguì anche le osservazioni meteorologiche che aveva iniziato circa un decennio prima e grazie alle quali aveva ottenuto i dati che stanno alla base del suo *Saggio meteorologico* (Toaldo 1770), l’opera che segna la nascita della meteorologia moderna. Il principale campo d’interesse scientifico di Toaldo, infatti, fu la meteorologia sperimentale, una disciplina che sul finire del XVIII secolo era ancora alla ricerca «dei propri principi e dei propri metodi, oscillante - come ogni disciplina esordiente - sull’incerto discrimine tra scienza e pseudoscienza» (Pigatto 2000, p. XVI). In particolare l’astronomo marosticense, forte del nuovo corso che aveva intra-

¹⁰ Il restauro più recente risale al 2004. In tale occasione, a causa del ripetersi dell’intrusione di fulmini attraverso cavi elettrici datati e mai rimossi, fonte d’ingenti danni all’apparato elettrico e informatico dell’istituto, si scelse di difendere l’edificio tramite una gabbia di Faraday, integrando lo storico parafulmine nel nuovo impianto.

preso la scienza grazie al cosiddetto ‘metodo galileiano’, colse l’importanza che aveva una raccolta sistematica e accurata dei dati nel corso del tempo, per elaborare una qualsiasi teoria previsionale di tipo meteorologico. E fondamentale era, egli comprese, anche il confronto costante con le rilevazioni compiute da altri studiosi in altri luoghi, distanti nello spazio o nel tempo. Per questo egli si premunì di conservare come preziosi tesori tutti i dati di cui poteva entrare in possesso, acquisendo quindi i *Registri* delle osservazioni compiute a Padova da Giovanni Poleni¹¹ negli anni 1725-1764 e da Giambattista Morgagni¹² nel periodo 1740-1768, oltre alla serie bolognese di Jacopo Bartolomeo Beccari¹³ (anni 1716-1774). Inoltre istituì una fitta rete di corrispondenti meteorologici, sparsi su di un territorio che spaziava dalla Dalmazia fino a Genova, attraversando la Slovenia, tutto il Triveneto e parte del centro-Italia. Questa gran massa di dati, assieme alle osservazioni meteorologiche proseguite a Padova da Toaldo stesso e dai suoi successori fino a metà del XX secolo, è tutt’oggi conservata presso l’Archivio Storico dell’Osservatorio Astronomico di Padova.

3. La digitalizzazione dei *Registri Meteorologici*

Il riordino dell’Archivio Storico dell’Osservatorio di Padova, cominciato all’inizio degli anni 2000, è stato lungo e complesso e ancora non può dirsi compiuto. Tuttavia la gran parte del materiale è stata sistemata, soprattutto quella relativa alle osservazioni meteorologiche, che sempre più spesso sono richieste in consultazione da studiosi di tutto il mondo. Proprio per questo, contestualmente al riordino fisico, si è avviato anche un progetto di digitalizzazione dei *Registri meteorologici*, con lo scopo di rendere fruibile online tutta questa immensa mole di dati, che abbracciano un arco temporale di circa 300 anni. Grazie al contributo messo a disposizione dal Servizio Biblioteche Musei e Terza Missione dell’INAF attraverso il finanziamento del 5 per mille, si è scelto di cominciare le riproduzioni partendo dalle osservazioni padovane più antiche, e cioè quelle dei *Registri* di Poleni, Morgagni e Toaldo stesso. Si è quindi eseguita la digitalizzazione ad alta risoluzione di tutte le pagine e delle legature, per conservare completamente i contenuti informativi del materiale. Le immagini delle carte sono state acquisite a colori (*truecolor*) in modalità RGB a 24 bit, con una risoluzione ottica effettiva e non interpolata di 600 o 400 ppi in formato TIFF *truecolor* versione 6.0 non compresso. Una copia JPEG compressa a 100/150 dpi è stata poi destinata alla pubblicazione su *Polvere di Stelle*, il portale dei beni culturali astronomici italiani

¹¹ Giovanni Poleni (1683-1761), fisico e ingegnere. Nel 1739 ottenne a Padova la prima cattedra di Fisica sperimentale, per la quale costituì il ‘Teatro di Filosofia Sperimentale’, di fatto il primo laboratorio di fisica in una università italiana (Casellati, Sitran Rea 2002, pp. 203-225).

¹² Giambattista Morgagni (1682-1771), medico e anatomista. Nel 1711 ottenne la cattedra di Medicina teorica a Padova e nel 1715 quella di Anatomia. Conquistò grandissima fama per la sua arte didattica e compì innumerevoli osservazioni originali sulla struttura e sulla funzione di numerose formazioni anatomiche, gettando le basi dell’anatomia patologica (Casellati, Sitran Rea 2002, pp. 21-30).

¹³ Jacopo Bartolomeo Beccari (1682-1766), medico, chimico e naturalista. Insegnò Logica, Medicina, Fisica sperimentale e Chimica all’Università di Bologna. Oltre che all’attività didattica, s’interessò ad una vasta gamma di discipline connesse con la medicina, tra cui la meteorologia, in rapporto alle manifestazioni morbose a ricorrenza stagionale (Crespi, Gaudiano 1970).

(www.beniculturali.inaf.it), che raccoglie i database archivistici, bibliografici e strumentali di tutto il patrimonio culturale dell'INAF (Gargano et al. 2016). Attraverso *Polvere di Stelle*, nella pagina dedicata all'Archivio Storico dell'Osservatorio di Padova, è possibile consultare le serie qui conservate e, scorrendo nelle diverse sotto-serie fino ad arrivare al *Registro* d'interesse, oltre alle informazioni descrittive dell'unità archivistica in oggetto si trova anche la possibilità di consultare direttamente il materiale digitalizzato.

Aver reso accessibile e fruibile l'eredità culturale che Toaldo ci ha lasciato, ci è parso il miglior modo per celebrare l'anniversario dei 300 anni della sua nascita.

Bibliografia

- Casellati S., Sitran Rea L. (a cura di) (2002). *Professori e scienziati a Padova nel Settecento*, in *Contributi del Centro per la Storia dell'Università di Padova*, Profili Biografici 3. Treviso: Antiglia ed.
- Crespi M., Gaudiano A. (1970). *BECCARI, Iacopo Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 7. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani.
- Diario (1788). *Diario ossia giornale per l'anno bisestile 1788*. Padova: Conzatti St.
- Gargano M., Gasperini A., Cirella E.O., Smareglia R., Zanini V. (2016). *The AstroBID: Preserving and Sharing the Italian Astronomical Heritage*. In: Calvanese D., De Nart D., Tasso C. (eds), *Digital Libraries on the Move. IRCDL 2015*, «Communications in Computer and Information Science», v. 612, Cham, Springer.
- Lepschy A. (1998). *Giuseppe Toaldo e il parafulmine*. «Padova e il Suo Territorio», anno XIII, n. 76, pp. 16-18.
- Pigatto L. (2000). *Giuseppe Toaldo e il suo tempo, Nel bicentenario della morte, Scienza e Lumi tra Veneto ed Europa, Atti del Convegno, Padova 10-13 novembre 1997*, «Contributi per la storia dell'Università di Padova», 33, 1033. Cittadella: Bertoncello Artigrafiche.
- Rossetti G. B. (1780). *Descrizione delle Pitture, Sculture ed Architetture di Padova*. Padova: Stamperia del Seminario.
- Toaldo G. (a cura di) (1744). *Opere di Galileo Galilei, divise in quattro tomi, in questa nuova edizione accresciute di molte cose inedite*. Padova: Stamperia del Seminario, appresso Gio. Manfrè.
- Toaldo G. (1770). *Della vera influenza degli astri, delle stagioni e mutazioni di tempo. Saggio meteorologico*. Padova: Tipografia del Seminario.
- Zarantonello L. (2017). *Gli affreschi della Sala delle Figure alla Specola: iconografia e scienza* (Tesi di Laurea magistrale in Astronomia). Università di Padova.